RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO Rovigo

IL GAZZETTINO Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

28-29 GENNAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

28-29 GENNAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Il Consorzio di Bonifica presenta i progetti per il territorio a Nogarole Rocca

Il Consorzio di Bonifica presenta i progetti per il territorio a Nogarole Rocca

Per il presidente Tomezzoli la carenza idrica è il primo problema. Il sostegno della Coldiretti con Claudio Valente che ha dichiarato: "Dobbiamo lavorare assieme"

Sala piena per la serata organizzata lunedì 25 gennaio da**Coldiretti Verona, l'Amministrazione Comunale di Nogarole Rocca e la Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise** presso l'ex oratorio San Leonardo a Pradelle di Nogarole Rocca.

Tema della serata **le attività ed i lavori che il Consorzio di Bonifica Veronese** sta realizzando ed ha in programma di realizzare nella zona.

Ad introdurre la serata il **Presidente di Coldiretti di Nogarole Rocca Massimo Marcomini**, che sottolinea l'importanza di eventi come questo per il confronto sui temi del territorio. Dopo di lui anche i saluti del **Direttore della filiale di Nogarole Rocca** della Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise.

Primo intervento quello del **Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli**. "Siamo qui per illustrarvi i progetti che stiamo portando avanti in queste zone – **esordisce Tomezzoli** –, io però voglio preliminarmente inquadrare le nostre attività in un'ottica generale di governance del territorio, che interessa non solo gli agricoltori ma chiunque vive ed opera nei nostri paesi. La provincia di Verona, ed è bene ricordarlo, semplicemente non esisterebbe come la conosciamo oggi senza l'attività di gestione dell'acqua. Il merito va alla derivazione dell'acqua dall'Adige e alla bonifica delle acque ferme, opere straordinarie che furono realizzate lo scorso secolo grazie all'intuizione di chi seppe guardare avanti, e senza contributi pubblici. È un eredita importante, che abbiamo ricevuto e che sappiamo valorizzare ed implementare giorno per giorno, anche interfacciandoci con gli interlocutori istituzionali e le associazioni del territorio. Ecco quindi l'importanza di un ente come il Consorzio, che proprio della gestione del territorio fa la propria attività fondante e la propria mission. Anche attraverso interventi di natura squisitamente ambientale, come i progetti di ripopolazione arborea che stiamo portando avanti in questi mesi. Vi è oggi la forte necessità – **conclude Tomezzoli** - di guardare avanti con spirito progettuale, per prevenire ed arginare una situazione di carenza idrica che sta diventando sempre più un problema ciclico. Un'azione strategica fondamentale, la nuova frontiera da perseguire, che stiamo affrontando confrontandoci continuamente con gli enti territoriali, con le associazioni di categoria e con i nostri utenti".

La parola passa quindi **all'Ing. Roberto Bin, Direttore del Consorzio**, che illustra brevemente come è strutturato il Consorzio Veronese sul territorio dopo la fusione dei tre Consorzi originari e dopo il trasferimento al Consorzio da parte della Regione dei piccoli consorzi privati. Il Direttore segnala quindi la ormai quasi totale assenza di contributi della regione, "tutta l'attività nella sostanza viene finanziata con i contributi dei consorziati", conclude.

Si inizia quindi a parlare di territorio, con **l'Ing. Andrea De Antoni, Direttore Tecnico del Consorzio**, che attraverso alcune slide presenta gli interventi in corso o realizzati a Nogarole Rocca e nei Comuni limitrofi. Il primo intervento illustrato riguarda la conversione di un bacino a Grezzana, già dedicato all'itticoltura, che si intende riutilizzare per creare un invaso nel quale fa confluire acqua del Tione dei Monti, ampliando la sua portata da ventimila a novantamila metri cubi. Una preziosa, seppur limitata, risorsa da utilizzare come invaso per i periodi di siccità. "Il progetto – **spiega De Antoni** – prevede anche la realizzazione di un'isoletta per la ripopolazione della fauna locale, sempre in un'ottica di estrema attenzione all'ambito ecologico e ambientale. L'intervento verrà realizzato integralmente con fondi consortili e in questo invaso arriverà anche parte dell'acqua che risparmiamo al nord con il passaggio all'irrigazione a pioggia".

Vengono quindi illustrati, anche con il **Capo Settore Manutenzione della Zona Sud Napoleone Giarola**, alcuni interventi puntuali realizzati sul territorio. Come, tra gli altri illustrati, la Fossa Ceresola a Nogarole Rocca, dove è stato aumentato il tubo di portato risolvendo il problema delle esondazioni, o come l'intervento in centro a Pradelle con il drenaggio del canale per permettere il regolare deflusso delle acque. Si è parlato anche del rifacimento degli argini della Fossa Ricca, per evitare le perdite del canale, di quelli di un tratto del Tioncello, ripristinati con sassi, e di quelli del Tione delle Valli in Comune di Sorgà, dove si è anche favorita la realizzazione di un percorso ciclabile.

Quello delle frane degli argini è infatti un problema rilevante e di grande impatto. "Sul Tione, ad esempio, abbiamo pronto un progetto di tre milioni di euro, che speriamo ci venga finanziato dalla Regione, per un rinforzo arginale su un tratto di tre chilometri – **spiega De Antoni** - in quanto si verificano spesso notevoli frane causa sia della forte corrente sia degli insediamenti delle nutrie e dei gamberi d'acqua. Serve assolutamente un intervento complessivo, per evitare esondazioni".

L'Ing. De Antoni illustra anche la questione degli impianti idroelettrici che i privati intendono realizzare sui corsi d'acqua. "Il problema che può sorgere –**indica il Direttore Tecnico del Consorzio** - è che essendo impianti che si ripagano in molti anni, tendono ad essere realizzati senza prestare la necessaria attenzione alla sicurezza idraulica. Ecco il motivo della nostra sorveglianza e delle prescrizioni che imponiamo. Il privato gestisce la parte idroelettrica mentre noi continuiamo a gestire l'aspetto idraulico, per evitare pericolosi rimpalli di responsabilità in caso di piene".

Amplia la prospettiva il successivo intervento del **Presidente di Coldiretti Verona Claudio Valente**. “A livello politico stiamo ancora combattendo la battaglia per mantenere l'autonomia dei Consorzi di Bonifica, che devono assolutamente restare in mano a chi paga i contributi. Sembra una cosa ovvia –**spiega Valente** - ma la politica tenta sempre di entrare nella gestione di questi enti, cavalcando un populismo che non porta da nessuna parte. Noi come associazione di categoria e come cittadini non ci stiamo, perché proprio i Consorzi rappresentano il vero federalismo. Sono enti gestiti direttamente dai contribuenti e dagli enti territoriali, sono una realtà federalista concreta ed efficiente che dobbiamo tenerci stretti. Si potrà sempre far meglio, le risorse sono quelle che sono, i problemi ambientali esistono, come la ormai cronica mancanza di invasi d'acqua in montagna, ma senza i Consorzi il territorio resta sguarnito”.

Il Presidente di Coldiretti apre poi il suo ragionamento ad un’analisi complessiva sullo stato dell'agricoltura a Verona, dove è necessario un profondo rinnovamento anche di associazioni come Coldiretti che devono sempre più confrontarsi ed interloquire costantemente con il territorio. E non solo con i contadini ma anche con i cittadini e le istituzioni. Sempre però da protagonisti. “Come agricoltori conteremo di più – **termina Valente** - se sapremo portare avanti la nostra cultura rurale: Expo Milano ha dimostrato che il cibo ha un valore assoluto, e che noi contadini siamo in prima fila. In questa ottica siamo una Coldiretti che può dire moltissimo, su ogni tavolo”.

Per l'Amministrazione Comunale chiude la serata, molto apprezzata dai tanti presenti in sala, il **Vicesindaco Luca Trentin,** che saluta ricordando l'importanza della progettualità presentata dal Consorzio Veronese. Progettualità che necessita di fare sistema con gli agricoltori e con le amministrazioni comunali. La richiesta finale del Vicesindaco è che i progetti vengano sempre presentati ai cittadini, in occasioni come queste, in maniera da essere condivisi già in fase di studio.

IL CASO/1 I grossi roditori spuntano dall'Adigetto. Ma nonostante le proteste nessuno interviene

Nutrie attaccano edicola e ciclabile

La titolare della rivendita di giornali: "Un animale si è avvicinato e ha spaventato me e i clienti"

Alberto Garbellini

ROVIGO - Risalgono dall'Adigetto e si fanno sempre più intraprendenti, minacciose. E spaventano i runner della pista ciclabile a fianco della tangenziale ovest, fino ad arrivare all'edicola che sorge vicino all'incrocio che collega via Cappuccini al quartiere Tassina. Non si tratta di fantomatici e immaginifici uomini rana, ma delle nutrie, roditori sempre più numerosi e a quanto pare sempre più incuranti della presenza umana. L'altro ieri un grosso esemplare di nutria, in pieno giorno, ha risalto l'argine del canale, percorso i pochi metri di pista ciclabile asfaltata e si è avvicinata all'edicola.

"Mi sono spaventata, lo ammetto - dice Orietta, la titolare dell'edicola - ho visto una nutria grossissima che si è avvicinata ai giornali, so che si tratta di animali che non attaccano l'uomo ma fanno comunque ribrezzo, a me e agli altri clienti".

La nutria dell'Adigetto non è certo un caso isolato "così vicino alla rivendita dei giornali - continua Orietta - non erano mai arrivate, ma è da più di un anno che questi roditori spuntano dal canale e si aggirano sulla ciclabile, evidentemente ci sono delle tane lungo gli argini. Io ho avvisato polizia locale e consorzio di bonifica per intervenire, anche perché sono stati gli stessi clienti dell'edicola a chiedere che si facesse qualcosa".

Insomma quella che può sembrare una "invasione" di nutrie è conosciuta da più di un anno, eppure niente si è mosso, l'unica "gabbia" messa in campo è quella della burocrazia, che fra scaricabarile e rinvii non ha ancora risolto la situazione. E le nutrie aumentano di numero, e si fanno sempre più intraprendenti.

"Per prima cosa - racconta la proprietaria dell'edicola - ho avvisato la polizia locale, gli agenti però mi hanno spiegato che la competenza ad intervenire non è loro e nemmeno della polizia provinciale, ma del consorzio di bonifica. Da quest'ente, invece, mi hanno risposto che non è ancora chiaro come si debba intervenire e che non hanno gli strumenti per risolvere la situazione". Infine l'ultima spiegazione, che sa tanto di beffa: "Alla fine hanno annunciato che non appena ci saranno delle gabbie disponibili le porteranno qua vicino, ma dovrei essere io a sistemarle e a controllarle. Ma stiamo scherzando? Dovrei anche trasformarmi in cacciatrice di nutrie? E' una situazione assurda, io sono costretta a rinchiudermi nell'edicola, le nutrie fanno scappare i clienti e mi dovrei anche arrangiare per risolvere la situazione? Spero che qualcuno intervenga".

Insomma non è ancora l'invasione degli ultracorpi o l'attacco dei mostri di fiume, ma il numero delle nutrie continua ad aumentare, e questo nonostante le ordinanze che ne dispongono l'abbattimento. Evidentemente non è ancora chiaro chi e come si debba agire per ridurre la presenza di questi roditori, che oltre ad impaurire le persone e a suscitare il loro ribrezzo provocano anche danni ambientali contro le coltivazioni e contro la tenuta degli argini dei corsi d'acqua. Animali che ormai non si fanno problemi ad avvicinarsi e a gironzolare per i centri abitati, facendosi beffe di ordinanze e licenze di uccidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del 28 gennaio 2016

la VOCE di ROVIGO nuova

Estratto da pag. 8

IL CASO/2 Animali che danneggiano argini e colture

Una guerra che dura da anni

ROVIGO - Problema nutrie. Quello dei grossi roditori che infestano fossi e canali è un problema da tempo presente in Polesine. E per questo nel corso dell'ultimo anno quasi tutti i comuni hanno emesso ordinanze per la cattura o l'abbattimento di questi animali, che scavando el loro tane, mettono a dura prova sicurezza e tenuta degli argini dei corsi d'acqua. Molte di queste ordinanze contenevano anche il permesso di sparare, per le persone autorizzate al possesso di armi.

Il comune di Rovigo, attraverso il sindaco Massimo Bergamin, nel novembre scorso aveva emesso un'ordinanza per il contenimento delle nutrie attraverso la cattura con gabbie trappola e la successiva soppressione. Il problema però, a quanto pare, è sull'efficacia operativa di questi provvedimenti dato che non sempre è chiaro chi debba intervenire e se ci siano gli strumenti per poterlo fare.

Le stesse associazioni del mondo agricolo, Coldiretti in primis, in più occasioni hanno espresso la necessità di una soluzione per risolvere il problema alla radice, anche perchè i grossi roditori oltre a scavare gallerie e danneggiare gli argini, danneggiano anche le colture. Tutte motivazioni presenti anche nell'ordinanza del comune dello scorso novembre che diceva che la necessità di contrastare le nutrie deriva da vari problemi: "lo scavo di gallerie che le nutrie usano come siti di sosta e di riproduzione, che ha provocato la progressiva erosione di molte arginature, con conseguenti e rilevanti rischi idraulici. La presenza di nutrie vaganti sulle strade, procura situazioni di potenziale pericolo al traffico veicolare". Situazioni difficili da risolvere, tanto che ora le nutrie minacciano l'edicola alle porte della Tassina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nutrie attaccano edicola e ciclabile

Una guerra che dura da anni

il mattino di Padova

Piano di interventi a Saonara il Pd boccia il preliminare

SAONARA

Assenza di un piano idraulico ambientale e di sistemi di valutazione, necessità di una commissione per gli accordi pubblico-privati, dubbi sulla reale possibilità di costruire grandi strutture commerciali: il circolo saonarese del Pd critica a tutto campo il documento preliminare al Piano degli interventi, presentato lo scorso 19 ottobre in consiglio comunale. In tempi di disastrose bombe d'acqua, osserva per prima cosa il Pd, l'"invarianza idraulica" non basta più: «È necessario studiare un piano di sicurezza idraulica intercomunale al fine di progettare un sistema organico per lo scolo delle acque», si legge nella nota, che continua denunciando l'assenza di un organismo che definisca i criteri di valutazione su perequazione, credito edilizio e compensazione urbanistica. In altre parole, la mancanza di una commissione ad hoc. Il Pd di Saonara propone inoltre l'istituzione di un'altra commissione, formata da tecnici di area indicati dalle forze politiche, per le valutazioni delle proposte di accordo tra pubblico e privati. Infine, si richiede che dalle citate «iniziative di interesse pubblico» vengano esplicitamente escluse le grandi strutture commerciali. *(p. ros.)*

Del 29 gennaio 2016

il mattino di Padova

Estratto da pag. 33

SICUREZZA IDRAULICA NEL PIOVESE

Stop al cantiere dell'idrovora

La Regione ha finito i soldi, interrogazione dei "tosiani"

PIOVE DI SACCO

«La Regione non ha soldi e blocca i lavori di realizzazione dell'idrovora a tutela della sicurezza idraulica del Piovese»: i consiglieri regionali "tosiani" Maurizio Conte, Giovanna Negro, Andrea Bassi e Stefano Casali hanno presentato un'interrogazione per sollecitare l'intervento. «L'impianto di sollevamento dello scolo Altipiano è un'opera fondamentale per la sicurezza di oltre 70 mila abitanti dell'area che gravita su Piove di Sacco» scrivono i consiglieri, «perché sono state sospese le attività di realizzazione di questa fondamentale opera di salvaguardia?».

L'interrogazione depositata oggi prosegue: «Molte zone in quest'area si trovano sotto il livello medio mare» spiegano i tosiani, «e necessitano di impianti di sollevamento per mantenere il battente idraulico ai livelli di sicurezza. Lo scolo Altipiano rappresenta un punto critico di questo sistema di gestione e perciò è stata progettata un'idrovora di portata pari a 11 metri cubi al secondo oltre all'adattamento del canale. I lavori iniziati sono fermi da mesi per mancanza di fondi regionali. Inutile ribadire» – concludono Conte, Negro, Bassi e Casali, «che la difesa idraulica non si compie solo con grandi opere ma anche con interventi puntuali e localizzati». *(e.l.)*

Riforniva il boss della droga Albanese arrestato in porto

ARZERGRANDE Bloccato da mesi il cantiere per un'opera da undici milioni

«Un'idrovora anti-alluvione»

Il sindaco: «È fondamentale. Ed è l'unica richiesta in 5 anni a Venezia»

Nicola Benvenuti

Lavori sullo scolo Altipiano: una idrovora che s'ha da fare. È questa la richiesta che proviene dal Comitato intercomunale Brenta Sicuro, insieme alle amministrazioni di Arzergrande e Codevigo rappresentate rispettivamente dal consigliere Piercarlo Cavalletto ed dal vicesindaco Nicolas Frison che si sono incontrati nei giorni scorsi. «L'opera, una volta completata - sostiene il consigliere Cavalletto - ha la duplice funzione di migliorare lo stato delle acque che ora si gettano in laguna all'altezza Santa Margherita di Codevigo e di fornire un importante aiuto alla sicurezza idraulica di tutta la bassa saccisica, in difficoltà per la marcata antropizzazione degli ultimi decenni». Il vicesindaco di Codevigo Nicolas Frison ha puntualizzato che «il territorio di Codevigo ha una connotazione morfologica particolare, quasi tutto sotto il livello del mare e fa da "imbuto" a diversi fiumi, Brenta, Bacchiglione, Nuovisimo, ed anche lo scolo altipiano. L'opera che si chiede venga completata, ora ferma per un problema di pagamento al Consorzio di Bonifica da parte della Regione, consiste in una nuova idrovora». Il Comitato Brenta Sicuro da parte sua ricorda che «sfruttando i diversi momenti di piena dei fiumi l'idrovora funzionerebbe quando lo scolo rischia di esondare, scaricando sul fiume Brenta le acque in eccesso. A sua volta il Brenta può ricevere se il livello dell'acqua e lo stato delle rive lo consentono. Indispensabili, quindi, le manutenzioni e l'apporto dell'idrovia nella diversione di acque». Per il sindaco di Arzergrande Luca Sartori «si tratta di un'opera fondamentale per il territorio che ad ogni temporale va in allerta, in questi cinque anni di amministrazione è l'unica richiesta che abbiamo fatto a Venezia». L'auspicio dunque è per l'immediata partenza del cantiere per riprendere i lavori sospesi ormai da mesi da parte del Consorzio di Bonifica Bacchiglione per la nuova conduttura idrovora da 11 metri cubi al secondo, un'opera da circa 11 milioni di euro sospesa in attesa che la Regione eroghi le somme previste al Consorzio.

MIRANESE In alcuni Comuni vige la convenzione per l'abbattimento, altri attendono le regole della Regione

NOALE I roditori "pattinano" nei fossati ghiacciati Salzano "protezionista": ha fermato la caccia

Le **nutrie** si fanno beffe di norme e cacciatori

Serenella Bettin

NOALE

Sono grosse come cagnolini, si intrufolano negli argini riducendoli a groviera, divorano il raccolto dei campi e figliano a dismisura. Sono le nutrie. Il problema sembrava essersi contenuto dopo che alcuni Comuni avevano sottoscritto una convenzione con la Polizia provinciale per abbatterle, fino a che l'altro giorno sono state viste a Noale lungo il fossato ghiacciato degli spalti. "Pattinavano" beate quasi in posa per lo scatto. Tra i Comuni del Miranese che hanno adottato la convenzione ci sono Martellago, Mirano, Noale, Santa Maria di Sala e Scorzè. Se ne discosta Spinea che l'aveva adottata ma in seguito a un collegato ambientale della Finanziaria, approvato il 28 dicembre scorso, è in attesa di nuove direttive, che giungeranno il 4 febbraio, giorno in cui la Regione ha convocato le Province. «Qualsiasi qualsiasi ordinanza emessa adesso - osserva l'assessore Stefania Busatta di Spinea - non ha ragione di esistere». Ma le cose non sono chiare perché a Martellago, proprio a inizio del mese, il sindaco ha firmato un'ordinanza affinchè i cacciatori possano abbattere le nutrie. E a Scorzè addirittura è previsto l'abbattimento da parte dei privati. Più protezionista Salzano dove un mese fa il sindaco Alessandro Quaresim ha fermato la caccia. Anche qui si attendono lumi da parte della Regione.

Dello stesso avviso anche alcuni sindaci della Rivera, come a Camponogara dove Gianpietro Menin aspetta che la Regione intervenga. «Noi - dice Menin - non abbiamo nessuna convenzione con la Polizia, perché non appena si fa un'ordinanza per abbattere le nutrie, gli animalisti fanno ricorso e lo

MALEDIZIONE

Le nutrie nidificano negli argini riducendoli a groviera, oppure entrano nei campi coltivati e divorano i raccolti.

vincono. E poi non è la Città Metropolitana che ora dovrebbe autorizzare l'abbattimento di questi animal?». Resta il fatto che i danni soprattutto per gli agricoltori sono tanti anche a Campagna Lupia e a Mira, dove è proprio di ieri una lettera recapitata al vicesindaco, Nicola Crivellaro, e firmata da Coldiretti, Confederazione italiana agricoltura e Confindustria perché si recepiscano le direttive che la Regione darà. I Comuni meno colpiti dal fenomeno nutrie sono Mirano e Spinea, con pochi corsi d'acqua. Più interessati invece quelli della Riviera e, per il Miranese, Noale e Salzano.

© riproduzione riservata

Le nutrie si fanno beffe di norme e cacciatori

Del 28 gennaio 2016

la Nuova di Venezia e Mestre

Estratto da pag. 32

Al vertice sul Novissimo non si presenta nessuno

Chioggia. All'incontro in municipio sull'emergenza argini arriva solo il comitato Regione, Genio civile e Provveditorato disertano. Fiorindo: una vera indecenza

CHIOGGIA

Gli argini del Novissimo stanno cedendo, ma al vertice convocato in municipio per capire come e in quali tempi intervenire non partecipa nessuno. È successo ieri mattina quando nella sala polifunzionale, dove doveva tenersi l'incontro tra amministratori del Comune di Codevigo, funzionari del Dipartimento difesa del suolo della Regione, del Genio civile, del Provveditorato interregionale delle opere pubbliche veneto e Capitaneria di porto (unico assente giustificato), si sono ritrovati solo l'assessore alle Frazioni, Elena Segato, che aveva convocato il vertice, e i rappresentanti del comitato di Valli, che da anni si batte per chiedere interventi di messa in sicurezza idraulica degli argini.

«Una vera indecenza», commenta il presidente del comitato, Giuliano Fiorindo, «un vertice così importante per la sicurezza pubblica, visto lo stato pietoso degli argini e i grossi problemi di erosione, è stato disertato da tutti. Nessuno si è presentato e solo la Capitaneria ha giustificato l'assenza. Inutile parlare di rischio idraulico e poi non intervenire attivamente per risolvere i problemi. Continuiamo a essere snobbati da chi invece dovrebbe porvi rimedio. Siamo fortemente contrariati».

Rammarico anche a Palazzo. «Dopo le segnalazioni dei residenti di Valli», spiega l'assessore Segato, «mi sono attivata convocando gli enti interessati per individuare le varie competenze e determinare l'iter per risolvere il problema. Ci è dispiaciuto che nessuno degli enti invitati sia intervenuto e non abbia fatto pervenire una giustificazione ad esclusione della Capitaneria. Stiamo verificando le ragioni della mancata presenza e presto provvederemo a trovare un'altra data utile per un nuovo incontro».

Il problema degli argini si trascina da tempo con progressivi peggioramenti a causa del moto ondoso che sta aumentando anche per il mancato rispetto dei limiti di velocità. Negli anni sono state presentate interrogazioni comunali e regionali, ma non hanno prodotto alcun risultato. Il comitato qualche mese fa ha anche presentato un esposto in Procura. «Non staremo a guardare», spiega Fiorindo, «abbiamo la relazione di un geologo che conferma le nostre paure e non possiamo accettare che le istituzioni latitino. A giorni arriveranno anche le tv».

Elisabetta Boscolo Anzoletti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«In dirittura l'ampliamento dell'idrovora»

Barbara Turetta

SELVAZZANO

«Selvazzano è sempre più vicina a essere più sicura dopo gli allagamenti del febbraio del 2014: in meno di 18 mesi abbiamo pensato, progettato, finanziato e cantierato un'altra grande opera per la sicurezza idraulica». È soddisfatto, dunque, il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo di come procedono i lavori per l'ampliamento dell'idrovora Brentelle in territorio di Padova. Si tratta del cantiere attivato dal Consorzio di Bonifica Brenta e voluto con forza dal Comune di Selvazzano, dopo gli allagamenti subiti nel febbraio di due anni fa. Opera del costo di 2 milioni e 100 mila che ha trovato l'accordo tra i Comuni dell'area ovest, Rubano, Veggiano, Saccolongo e Mestrino, per il cofinanziamento. I cinque Comuni coprono la spesa di 1 milione e 100 mila euro, mentre l'altro milione di euro è stato messo a disposizione dalla Regione Veneto. E in vista della primavera, stagione dove tendenzialmente le giornate piovese sono più frequenti e l'attenzione ai fiumi e ai corsi d'acqua si alza, i lavori procedono velocemente. «Devo dire che gli operai stanno lavorando a grande ritmo - ha detto Soranzo durante il sopralluogo dell'altro ieri -, le opere edili sono in fase molto avanzata. Non appena queste saranno ultimate si procederà con la parte meccanica per il potenziamento dell'ampliamento. L'avanzare dei lavori è visibile: dall'approvazione dei progetti all'avvio dei cantieri il passo è stato breve. E di questo devo ringraziare anche il presidente del Consorzio Enzo Sonza per il suo lavoro e la disponibilità. È un gran risultato vedere un cantiere attivato in così breve tempo se si pensa che per l'idrovora di Lissaro sono passati anni dalla firma del protocollo alla realizzazione dell'opera». Oltre alla nuova idrovora, con tanto di ampliamento del bacino di raccolta, il progetto prevede anche il potenziamento dell'attuale condotta di via Brentella-Treponti nel territorio del Comune di Padova, che serve per collegare lo scolo Mestrina con lo Storta e che oggi è sottostimato, oltre all'intervento per abbassare lo sfioramento dello Scolmature affinché sia maggiore la portata all'impianto idrovoro.

Casale, esercitazione contro le piene

CASALE. Gli eventi meteorologici eccezionali sono sempre dietro l'angolo. Per questo il Comune e il Consorzio di bonifica Acque Risorgive organizzano una esercitazione per l'uso dell'idrovora al nuovo "pozzettone" in via Torcelle, assieme alla protezione civile e all'associazione carabinieri in congedo di Casale e Roncade. L'appuntamento è per sabato, con ritrovo alle 9 alla sede operativa di Acque Risorgive a Mogliano, in via da Vinci, per la visita alla sede e la visione delle attrezzature. Alle 10 l'esercitazione in via Torcelle. In collaborazione con il Consorzio di bonifica in questi mesi sono state controllate numerose "porte a vento" lungo il rio Serva. Sono stati realizzati interventi di rinforzo sugli argini ed è stato costruito il "pozzettone" lungo il Serva a protezione di via Torcelle. (ru.b.)

Un'isola in mezzo al Sile in regalo al Comune

Maxi-carambola tra cinque auto

Del 29 gennaio 2016

la tribuna di Treviso

Estratto da pag. 31

Non piove da mesi, allarme siccità

Il Consorzio Piave anticipa le asciutte, l'Enel mette in secca il Castelletto-Nervesa

La sede del Consorzio Piave

MONTEBELLUNA

Dopo due mesi di completa assenza di piogge, i primi 15 giorni di gennaio hanno portato modeste precipitazioni sul Veneto. Un apporto irrilevante nel costituire riserve nivali o nell'incidere sul volume dei serbatoi montani, specie in quelli del bacino del Piave. Nelle Dolomiti bellunesi è piovuto fin nei fondovalle fra il 9 e l'11 gennaio, solo sopra i 2000 m sono caduti 50 cm di neve: poco per le riserve nivali. I laghi alpini sono sotto la media del periodo, in particolare il lago del Mis. Alla traversa di Fener, lungo il Piave, la portata prelevata è il 50% della minima invernale, dovendo assicurare comunque il Minimo deflusso vitale in Piave, a valle della derivazione. Alla presa di Nervesa la situazione è ancora più preoccupante: viene derivato il solo canale Piavesella, mentre canale Priula e canale di Ponente sono in asciutta totale. Da domani l'Enel prevede la messa in asciutta del canale Castelletto-Nervesa, riducendo la disponibilità d'acqua a Nervesa di altri 2 mc/s. Perciò il Consorzio Piave dovrà ridurre ulteriormente i prelievi, anticipando le asciutte di alcuni canali derivati rispetto alle asciutte generali previste a partire dal 21 febbraio al 2 marzo. Diminuiranno ancora le portate lungo i canali Brentella, Bosco, Moresca, Caerano, verranno considerevolmente ridotti Fossalunga e Vedelago, probabilmente chiusi del tutto alcuni secondari, come ad esempio il S. Carlo Merlengo a Volpago del Montello. E poi? In assenza di precipitazioni alla riapertura dei canali ai primi di marzo sarà inevitabile una ulteriore consistente riduzione rispetto ad oggi. Non resta che sperare nella pioggia.